

Di ritorno a Londra dopo il colloquio con Johnson

Wilson tace sulla conferenza per la Cambogia

rassegna internazionale

Tra Washington e Hanoi

Anche a voler cercare nelle pieghe più ricche dei colloqui tra Wilson e Johnson non si riesce a trovare il più labile elemento che consenta di pensare che il primo ministro britannico o il presidente americano si sia raggiunti una intesa per avviare un qualche negoziato positivo sul Viet Nam. Al momento di partire, Wilson aveva fatto ritenere che si sarebbe impegnato nel senso di ottenere una esplicita intesa americana alla proposta cambogiana, fatta propria dall'Urss, per la convocazione di una conferenza sulla neutralità di quel paese, conferenza che avrebbe potuto costituire il quadro diplomatico per avviare una trattativa sul Viet Nam. A chiusura dei colloqui di Washington, invece, non si è più traccia di questo impegno britannico. Fonti ufficiali fanno anzi osservare che Wilson e Johnson avrebbero considerato la proposta cambogiana « con molta cautela », il che vuol dire, in sostanza, con un atteggiamento piuttosto negativo. In termini analoghi si è espresso lo stesso Wilson. Si conferma così, ancora una volta, lo stato di subordinazione della politica britannica a quella americana.

Ma a parte i risultati della visita di Wilson, vi sono segni dell'avvio di un dialogo positivo per la pace nel Viet Nam tra le parti interessate? Qualche giornale romano crede di poter affermare addirittura che d'accordo per un ritorno agli accordi di Ginevra. La cosa è inverosimile, stranamente, anche se l'affermazione viene stralciata da una dichiarazione del segretario generale dell'Onu, U. Thant. Vediamo, comunque, come stanno le cose.

Il signor U. Thant ha tentato, con la dichiarazione in questione, di rilanciare il ruolo dell'Onu, ridotto a zero in tutta la vicenda vietnamita. S'è trattato di una mossa comprensibile, tenuto conto del fatto

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. Di ritorno dagli Stati Uniti, il primo ministro inglese, Wilson, è oggi transitato dall'aeroporto di Londra prima di proseguire per il suo cottage nelle isole Scilly, dove trascorrerà le vacanze pasquali. Le brevi dichiarazioni da lui rilasciate erano improntate ad una marcata fiducia, motivata dalle buone accoglienze riservategli dai funzionari americani a New York e dal Dipartimento di Stato a Washington.

Se lo scopo del viaggio era quello di rassicurare ancora una volta l'America sulle intenzioni dei laburisti al potere, l'obiettivo è stato raggiunto in pieno, a giudizio delle positive reazioni che hanno accolto l'esposizione degli orientamenti amministrativi inglesi all'Economic Club di New York e dalla identità di vedute che ha concluso i colloqui alla Casa Bianca. Wilson ha oggi riferito di avere di scuso a lungo, sia con Johnson che con Rusk, il problema del Vietnam: « Abbiamo esaminato insieme le basi sulle quali possiamo portare i paesi interessati al tavolo delle trattative, ma non abbiamo ancora deciso nei dettagli la linea da seguire ». Wilson ha ribadito l'utilità dei contatti attualmente in corso ma non ha voluto — o potuto — precisare esattamente in quale direzione gli anglo-americani stiano muovendosi.

Prima della sua andata negli Stati Uniti, Wilson e il Foreign Office (per dare meglio credito alla dubbia iniziativa intrapresa col viaggio di Gordon Walker nell'Asia sud-orientale) avevano più volte accennato alla possibilità di convocare, come proposto dall'Urss, una conferenza sulla Cambogia come passo preliminare alla discussione del problema del Vietnam. Questo sembrava infatti l'obiettivo che gli inglesi, nella loro « azione indipendente », volevano tentare di raggiungere. Oggi, tuttavia, Wilson non ha fatto alcuna menzione della conferenza sulla Cambogia e si è trincerato dietro ad un assoluto riserbo. La genericità delle sue dichiarazioni non può non sorprendere dopo i reiterati sforzi con cui il governo inglese aveva presentato la visita a Washington come una messa a punto del programma di mediazione inglese. Nelle circostanze, invece, il viaggio negli Stati Uniti ha confermato l'impressionante misura di integrazione della politica estera laburista britannica nel sistema strategico d'oltre Atlantico.

Nei mesi passati da quando Wilson è andato al potere, i bilanci che da varie parti si fanno in questi giorni confermano la posizione « di centro » su cui Wilson si è sistemato. La stampa borghese ne trae motivo per confermare la « stabilità » e la « forza » di un governo che ha assunto impegni e il ruolo dei conservatori (col quali aveva duramente polemizzato in fase pre-elettorale) assicurando al Paese la tradizionale « continuità » di direzione.

La difesa della stabilità dell'Inghilterra si è unita infatti alla « scoperta » di una nuova vocazione atomica inglese in Asia, mediante l'utilizzazione di quel potenziale nucleare che pure si era detto di voler abbandonare. In America, Wilson non ha neppure rinunciato a qualche accenno nazionalistico, parlando ai banchieri di New York, « il ha messi in guardia sulle capacità concorrenziali della Gran Bretagna una volta che il sistema economico sia stato riportato a un livello di maggiore efficienza grazie ai paesi laburisti e in primo luogo alla politica dei redditi. Le misure fino ad oggi adottate dal governo inglese hanno riscosso l'approvazione degli esponenti del mondo economico statunitense (col suo accentuato carattere nazionalistico) e stati giudicati perfettamente adeguati alla stabilità tanto della valuta inglese che di quella americana.

Ma la vacanza pasquale non segnerà affatto una sospensione del dibattito politico in Inghilterra, e gli echi del viaggio americano di Wilson — e il parlamento inglese non può o sorrimere, verranno raccolti dalla tradizionale marcia pacifista che per tre giorni — a partire da domani — si svolgerà sulle strade che portano alla capitale inglese. Il tema quest'anno è la lotta contro ogni tipo di guerra (atomica o meno) specialmente quella combattuta dall'imperialismo contro i movimenti di liberazione nazionale come in Vietnam. La marcia si concluderà lunedì prossimo a Trafalgar Square con un comizio, dove il quale prenderanno la parola gli on. Frank Ailham, Joyce Butler e Fenner Brockway.

Leo Vestri

Vietnam del nord

HA ABBATTUTO 31 AEREI USA



HA TINH (Vietnam del nord) - Una batteria contraerea viene messa in posizione per il lancio del bombardamento dell'ultimo giorno di marzo la stessa batteria ha abbattuto 31 velivoli americani (Teletel).

La Corea del Sud in ebollizione

Battaglia a Seul: settemila studenti contro la polizia

Nostro servizio

SEUL, 16. La febbre sale a Seul; il cratere vulcanico in ebollizione. Settemila studenti sono stati oggi protagonisti di una nuova, violenta dimostrazione nelle strade della capitale sud coreana. Vi sono stati diversi feriti tra le forze dell'ordine e tra i manifestanti: si riferisce che i dimostranti ricoverati in ospedale sono diverse decine, mentre una sessantina di poliziotti, una trentina feriti seriamente, hanno dovuto ricorrere alle cure dei sanitari. Per la prima volta oggi il governo ha ritenuto necessario far scendere in campo reparti dell'esercito in assetto da combattimento per controllare la situazione.

L'esplosione di collera protestataria da parte degli studenti è stata quasi certamente causata dalla morte di un loro giovane collega che era rimasto ferito durante le manifestazioni che si erano svolte lo scorso tredici aprile. Oggi, manifestanti e forze dell'ordine si sono fronteggiati e scontrati per diverse ore: si è assistito a fitte sassate, al lancio di gas lacrimogeni e di candelotti fumogeni, a cariche decisamente violente. Tra gli studenti sono stati effettuati oltre trecento arresti.

Gli studenti di Seul hanno innalzato martedì scorso le mani festosamente antigovernative, che sono motivate ufficialmente dalla protesta contro gli accordi

nippo-sudcoreani, sulla « normalizzazione dei rapporti ». Secondo l'opposizione, gli accordi rappresentano « un atto di sottomissione al Giappone da parte della Corea del Sud ». Ieri si sono svolte dimostrazioni di massa contro le forze americane in Vietnam, nonché sugli interessi dei popoli rivoluzionari in tutto il mondo. In questi battaglie, tutti gli uomini desiderosi di pace debbono scegliere tra giusto e ingiusto, tra amici e nemici.

Il principe Norodom Sihanuk, in un suo articolo sulla rivista cambogiana, chiede agli Stati Uniti di accettare di aprire una conferenza internazionale, a Ginevra, sulla questione cambogiana « allo scopo di ottenere il riconoscimento e la garanzia internazionale della

« Pubblicitaria » la visita di Nixon

MOSCA, 16. « La Komsomolskaya Pravda » afferma oggi che la brevissima visita nella capitale sovietica dell'ex vice presidente americano Richard Nixon ha avuto uno scopo pubblicitario.

Convinto dal fatto che la sua persona significhi ancora qualcosa — rileva il giornale — il vice presidente « ha cominciato a farsi pubblicità... in strada. Nixon si è avvicinato ad un poliziotto per rivolgergli stupide domande. Ha anche cercato di avere discussioni con estranei invitandoli nel suo albergo. In una parola, come in una rappresentazione di « clowns », ha cercato di fornire materiale sensazionale ai giornalisti stranieri che seguivano i suoi passi.

Samuel Kim

Imponente manifestazione d'amicizia

a Algeri

Ben Bella e Tito parlano ad un grande comizio

Dal nostro corrispondente

ALGERI, 16. Il grande Piazzale dell'Africa dinanzi al palazzo del governo, la grande scalinata, i giardini verso il mare, nel centro di Algeri, erano oggi pieni di gente per il comizio che è stato giudicato fra i più grandi mai tenuti ad Algeri. Il Presidente Ben Bella ha parlato per primo, rivolgendosi al Presidente jugoslavo Tito, giunto ieri ad Algeri.

La vostra visita — ha detto sostanzialmente Ben Bella — coincide con l'anniversario del congresso del FLN che ha consolidato la scelta socialista dell'Algeria, che ha dato alla rivoluzione il suo nuovo programma socialista, la Carta di Algeri. Voi venite dopo la conclusione del congresso della UGTA che segna la data più importante della nostra edificazione socialista dopo il congresso del FLN. Venite pochi giorni dopo l'Aid el Kebir, quando sono state chiuse più di 50 prigioni ex colonialiste tra le quali la famosa Barberousse; venite (e a questo punto è stato acclamato) quando la nostra rivoluzione più forte che mai, ma appunto per questo più generosa, ha perdonato a quelli che hanno sbagliato, che hanno avuto un errore commesso contro la rivoluzione.

Dopo aver reso omaggio al Presidente Tito e all'eroico popolo jugoslavo, Ben Bella è passato quindi a parlare della situazione internazionale e dei interventi imperialisti. Ha ricordato come Algeria e Jugoslavia abbiano fatto un ultimo passo per salvare la pace: l'appello del 17, che però è rimasto inascoltato. Ben Bella a questo punto ha definito che cosa si intende per paesi non allineati. Noi siamo non-allineati, ha detto, ma ciò non vuol dire che noi siamo non-allineati indifferente col bene o col male, noi siamo col bene e siamo con i fratelli — ha aggiunto — del Fronte nazionale di liberazione del Vietnam.

A questo punto ha rilevato che gli algerini sono non-allineati ma soprattutto sono combattivi, soprattutto nei falsi dibattiti, e qui ha fatto allusione ad un dibattito ideologico. Il conflitto ideologico per esempio, tra comunisti, come dice anche Fidel Castro, incoraggi gli imperialisti.

Ben Bella ha dichiarato che l'Algeria, come la Jugoslavia, resta fedele a tutto ciò per cui ha combattuto e a tutto ciò che può salvare la pace. Per questo, ha detto Ben Bella, noi resteremo all'ONU e cercheremo che l'ONU diventi un organismo conseguente, uno strumento di quattro o cinque Stati che posseggono aeroplani, carri armati. Vogliamo un'ONU in cui tutti, compresi i piccoli paesi, possano dire ciò che pensano, un'ONU in cui ci sia la Cina e non i fantocci di Taiwan.

Ben Bella ha dichiarato che per questa trasformazione dell'ONU l'Algeria lotterà insieme con tutte le forze sane che nell'ONU sono numerose. Così l'ONU garantirà effettivamente la libertà e la pace. Ben Bella ha concluso con un suo omaggio a Tito, uno degli uomini — ha detto — che porta in sé una delle più grandi speranze nel mondo, così come ha portato in sé le grandi virtù di coraggio, tenacia e dignità.

Il maresciallo Tito ha iniziato congratulandosi per avere trovato nei colloqui in Algeria un linguaggio comune, la franchezza, la comprensione. Anche Tito ha posto in luce i punti comuni tra le due rivoluzioni e ha ricordato come in Jugoslavia si accolgono gli algerini feriti e la gioia per i successi degli algerini, che teniamo seguiti con estrema attenzione.

Tito parla poi dell'edificazione socialista, delle soluzioni rivoluzionarie e originali dei problemi in Algeria. La via che avete scelto — dichiara Tito — è l'espressione dei vostri bisogni e di una scientifica umanità. Ogni rivoluzione autentica è caratterizzata dal fatto che grazie alla mobilitazione delle masse e delle loro energie creative ottiene risultati in breve tempo, quando per altri paesi occorrerebbero lunghi periodi.

Dopo aver accennato alle difficoltà della lotta contro il burocratismo e alla funzione assoluta della Lega dei comunisti jugoslavi, passa anch'egli a parlare della situazione internazionale.

Loris Gallico

DALLA PRIMA PAGINA

Missili

Inscenata oggi un'altra operazione: 91 elicotteri hanno trasportato ai margini della zona bombardata, che è stata nuovamente attaccata oggi, reparti di paracadutisti e di fanteria con il compito di « agganciare » i reparti del Fronte di Liberazione e di constatare l'entità dei risultati del bombardamento.

Nel Vietnam del sud è giunto oggi il generale Hunter Harris, capo di stato maggiore dell'aviazione militare USA. E' il secondo generale che arriva a Saigon nel giro di tre giorni, dopo l'arrivo del comandante delle forze di terra del Pacifico, ed è evidente che nuovi piani militari sono in via di approntamento. D'altra parte, si è saputo oggi che i marines sbarcati nelle scorse settimane a Danang sono stati utilizzati per la prima volta in un'azione di carattere offensivo, nella provincia di Thua Thien. Essi hanno cercato di circondare un battaglione del FLN, ma non vi sono riusciti. Le azioni aeree contro il Vietnam del nord si sono svolte, come abbiamo riferito, in tre riprese. La prima incursione, ad opera di aerei sudvietnamiti, è avvenuta di notte, ed ha avuto come obiettivo, secondo le informazioni fornite a Saigon, un « convoglio » in navigazione verso sud, al largo della costa nord vietnamita. Sarebbero state affondate quattro « navi di guerra », probabilmente giunche (le fonti di Saigon hanno la tendenza, come è noto, a trasformare in militare ciò che è civile, e in navi le tradizionali imbarcazioni dei pescatori vietnamiti). La seconda incursione è stata attuata da 50 aerei da bombardamento Skyhawk, o Skyhawk scortati da 30 caccia bombardieri a reazione Phantom, Crusader e Skyhawk. Levali in volo dalle portaerei Coral Sea e Midway, ed ha avuto come obiettivo tre ponti aerea 150 km. a nord del 17° parallelo. Gli americani dicono di aver distrutto alcune caratte di due ponti, mentre non sanno se il terzo è stato colpito o meno; la terza incursione è stata effettuata da una settantina di aerei F-105 dell'aviazione (partiti cioè da basi di terra). Questi aerei avrebbero distrutto altri tre ponti.

Ad Hanói il quotidiano Nhan Dan scrive che « l'intero popolo vietnamita è fermamente deciso a lottare fino in fondo per cacciare gli aggressori statunitensi e che « gli imperialisti americani e i loro tirapiedi non stanno a credere che il popolo vietnamita sarebbe caduto nell'inganno delle affermazioni di Johnson circa una "soluzione pacifica" e un "negoziato senza condizioni". Dal canto suo, a Pechino, il Quotidiano del Popolo dichiara che « il ritiro delle forze americane dal Vietnam costituisce una condizione preliminare per una soluzione pacifica della questione vietnamita. Il giornale lancia un appello a tutti i popoli per una azione che obblighi gli Stati Uniti a ritirarsi dal Vietnam. « Il risultato di tale lotta, scrive il quotidiano cinese — avrà un'influenza sull'indipendenza e sulla riunificazione del Vietnam, nonché sugli interessi dei popoli rivoluzionari in tutta la regione del sud-est asiatico, tutti gli uomini desiderosi di pace debbono scegliere tra giusto e ingiusto, tra amici e nemici ».

Il principe Norodom Sihanuk, in un suo articolo sulla rivista cambogiana, chiede agli Stati Uniti di accettare di aprire una conferenza internazionale, a Ginevra, sulla questione cambogiana « allo scopo di ottenere il riconoscimento e la garanzia internazionale della

neutralità e dell'integrità territoriale della Cambogia ». « E' esclusa — scrive il principe cambogiano — una trattativa con Saigon, il cui governo non esiste praticamente più ».

Ventennale

poni ha rilasciato la sua volta la seguente dichiarazione: « Per quanto riguarda i programmi che la TV ha preparato per celebrare il Ventennale della Resistenza debbo dichiarare che essi sono sulla carta ben redatti: ma molti dubbi restano circa la loro realizzazione, dato che fino ad ora, per mesi, la Resistenza è stata pressoché ignorata dalla TV. Questo lungo silenzio non può che preoccuparci e confermarci nel dubbio per il futuro. Penso che i resistenti di tutta Italia si debbono perciò sentire impegnati a condurre una pressione continua zenite per spingere a che la Resistenza trovi il suo giusto collocamento nei programmi radio-televisivi e la più alta valorizzazione, nella molteplicità delle trasmissioni e nella priorità di fronte a qualsiasi altro programma. Solo così la TV potrà rimediare al grave ritardo che, nel perseguire, è divenuto colpevole, complice addirittura delle più scabiose esigenze espresse da certa stampa di destra che preme ed opera perché la Resistenza non si parli più. Occorre, quindi, agire e vigilare perché quest'anno sia, anche per la TV che appartiene a tutti i cittadini italiani, l'anno della Resistenza ».

Ferri, intanto, il sen. Ferruccio Parri, presidente dell'Associazione radiotelefonici ha inviato la seguente lettera al direttore generale della RAI-TV, Ugo Bernabei: « Da più parti e con troppa insistenza sentiamo le voci di preoccupazione circa i programmi che la radiotelevisione intende trasmettere in questi giorni celebrativi della Liberazione. Nonostante precisi impegni assunti dalla RAI, non vediamo mese in programma, per i prossimi giorni, le trasmissioni televisive già discusse e approvate dagli organi di vigilanza. L'Associazione radiotelefonici esprime perciò tutto il suo rammarico e Le chiede, mio tramite, di conoscere con esattezza i programmi e le date di trasmissione di ciò che è restato a ricordare la Resistenza in questo mese di aprile ».

Anche Parri, come si vede, chiede un impegno pubblico e preciso della RAI: unico mezzo per impedire che le idee già accettate, i programmi già approvati e perfino le trasmissioni già pronte (non bisogna mai dimenticare che numerosi documenti giacciono da mesi negli archivi) vengano sommersi in una coltre di silenzio e insabbiati.

D'altra parte, non è solo la RAI-TV ad essere a conoscenza di queste trasmissioni. Di esse sanno anche almeno coloro che vi hanno partecipato da protagonisti e che oggi si chiedono come mai il materiale girato non sia stato trasmesso. Significativa è in questo senso, la lettera che ci ha indirizzato ieri on. Lizzardi. « Ho letto quanto avete scritto oggi sullo scandalo della Resistenza "dimenticata" dalla TV. Alle vestite proteste permesse, mi preme aggiungere un episodio che ha suscitato un certo esplicita richiesta prospettami fin dall'agosto 1961, insieme al regista Caldana, con cinque operatori e l'attrezzatura necessaria, si "girò" tutto l'itinerario da me percorso il 23 gennaio 1962 da Roma alla spiaggia di Pace e Bene di Ansedonia. Questo viaggio fu realizzato d'accordo tra gli alleati e il CLN per dar modo a

quest'ultimo di far pervenire le proprie direttive al Congresso di Bari a mezzo di un suo inviato, membro del CLN stesso. La « ripresa » durò oltre 12 ore e, a quanto mi fu dato di sapere, l'episodio si inquadra in un disegno più vasto comprendente la guerra in Italia e, in particolare, il contributo offerto dagli antifascisti e dai partigiani, con un svolgimento che doveva occupare, in puntate diverse, oltre una decina d'ore di trasmissione. Siamo alla vigilia del 25 aprile e della rievocazione neppure un episodio è stato trasmesso: anzi non se ne parla addirittura nemmeno nei programmi previsti per il futuro. Che è successo? E i diversi milioni spesi per riprese, ricerche anche all'estero, ecc.? Sarebbe interessante conoscere il vero perché della mancata trasmissione. Cordialmente, Oreste Lizzardi ».

Certo decine di lettere come queste potrebbero pervenirci: testimonianza assai precisa, che vanno anch'esse a pesare nel conto e alle quali la RAI-TV non può fare a meno di rispondere.

Diramato un elenco di futuri programmi

Nella nottata di ieri, l'agenzia ANSA ha diramato le seguenti notizie: « Sabato 24 p.v. la televisione italiana metterà in onda il primo ciclo di trasmissioni della Lotta per la libertà, un ciclo di quattro trasmissioni dedicate alla Resistenza al fascismo dal 1924 al 1943. A questa serie ne seguirà più avanti un'altra dedicata al periodo che va dal Congresso di Bari alla proclamazione della Repubblica. Nel quadro dei programmi che la televisione dedicherà nel 1965 alle celebrazioni della seconda guerra mondiale vi sarà, tra l'altro, un ciclo di trasmissioni che mostrerà la campagna di Liberazione combattuta dal rinnovato esercito italiano e dalle formazioni partigiane e una serie di racconti sceneggiati che riguarderanno la Resistenza. La radio, oltre a una serie di trasmissioni celebrative della seconda guerra mondiale e alla serie di racconti che narrano episodi della lotta di Liberazione, trasmetterà il 9 maggio, in diretta da Milano, un concerto sinfonico di musica ispirata alla Resistenza ».

Il « lancio » dell'ANSA, evidentemente ispirato dalla direzione della RAI-TV, costituisce un primo fra i due prodotti di un lavoro di studio e di preparazione da tanti anni in corso, e in particolare, del colloquio tra i decorati della Resistenza e dirigenti della RAI, nonché della esplicita richiesta sentita da molti esponenti dell'Associazione radiotelefonici che gli italiani stanno celebrando è il ventesimo anniversario della Resistenza e dell'insurrezione popolare.

Padova

oggi ripristinare la logica della forza e l'etica dello sterminio ». Il manifesto reca le firme di:

M. Aloisi, G. Azzone, M. Baldo-Ceolin, R. Cessi, U. Croatto, G. Folena, G. Lenarduzzi, L. Mezzetti, U. Morin, G. Origneri (Ferrara), G. Pelleri, L. Riccoboni, F. Sartori, F. Seneca, G. Semerari (Bologna), G. Troilo, G. Villi, G. Zacher, G. Zwirner, A. Balduino, S. Bettini, R. Barbieri, S. Bonometti, D. Corvo, E. Callimani, A. Casol, C. Ceolin, M.G. Cianci, S. Ciampolillo, C. Corva A., C. Costa, G. Cracco, M. Cresti, E. Gaffuri, E. Galbo, L. Guerriero, G. De Micheli, S. Di Mauro, G. Fassella, G. Ferrari, A. Lintanini, E. Luria, L. Magagnoli, S. Malosti, F. Marchiori, F. Mattioli, M. Milani, G. Mazzuchini, P.V. Mengaldo, L. Oleario, G. Padoan, L. Pavan, M. Pecoraro, F. Pellegrini, E. Pianezzola, G. Pilloni, R. Fiorani, W. Plesent, G. Rizzardi, M. Rizzuto, O. Rossetto, M. Rossi, M. Russo, G. A. Sacchetto, G. Saladin, R. Santangelo, L. Sartori, B. Soranzo, A. Scatturin, P. Spezzani, A. Tamburo, A. M. Toso-Scorza, S. Troilo, H. Terzian, A. Ventura, A. Verdini, E. Vianello, G. Vidali, M. Vio, C. Vocca.

Ieri a Torino ha avuto luogo una grande manifestazione di protesta contro l'aggressione al Vietnam, su iniziativa delle sezioni periferiche del PCI, PSI, PSUI e dell'ANPI. Un corteo, composto da centinaia di cittadini, operai della zona ovest della città e studenti, ha percorso le vie del centro preceduto da una banda musicale, da lunghi festoni innescati alla luce e da una selva di bandiere e cartelli con slogans ant imperialisti. Nella zona di Porta Nuova ha parlato ai dimostranti il sen. Roasio a nome dei comunisti torinesi e dei rappresentanti del PSI e del PSUI.

Si celebra oggi il 10° anniversario di Bandung

GIAKARTA, 16. Si apre domani la riunione celebrativa del decimo anniversario della Conferenza di Bandung, che come è noto diede sostanza politica e una base unitaria allo schieramento dei paesi di nuova indipendenza dell'Asia e dell'Africa. Hanno ricevuto inviti circa sessanta Stati, fra i quali, in particolare, gli Stati Uniti, il Giappone, l'Australia, il Canada, il Belgio, il Lussemburgo, l'India, l'Indonesia, il Pakistan, il Perù, il Portogallo, l'Unione Sovietica, l'URSS, il Vietnam, il Cile, l'Israele e l'Australia. Il primo ministro della Repubblica democratica del nord Vietnam, Pham Van Dong, e il leader della sinistra sudvietnamita, principe Sunfuwong, i quali hanno viaggiato sullo stesso aereo, un B-18 del governo cinese, e sono stati ricevuti all'aeroporto dal presidente indonesiano Sukarno e dal primo ministro Subandrio. Il Laos sarà rappresentato anche dal primo ministro, il neutralista Savanna Fuma. Sono inoltre giunti il presidente sudvietnamita, Norodom Sihanuk, e il premier coreano Kim Il Sen.

Ciu En-lai, appena sceso dall'aereo, ha letto un breve indirizzo di saluto, in cui ha ancora una volta denunciato l'aggressione USA al Vietnam: « L'Asia e l'Africa — egli ha detto — appartengono ai popoli asiatici e africani e non agli imperialisti... L'imperialismo è destinato a fallire, non importa con quanta disperazione possa lottare ». Il primo ministro ha esaltato il significato di Bandung.

La visita in Italia del compagno G. Green

E' partito ieri per New York, via Parigi, dopo un soggiorno di alcuni giorni a Roma, uno dei massimi dirigenti del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America, il compagno Gilbert Green.

Dopo un soggiorno di alcune settimane in vari paesi dell'Europa orientale, il compagno Green ha voluto prendere contatto con il nostro Partito per conoscere vari aspetti della sua attività, egli ha così avuto contatti a Roma con diversi compagni della Segreteria, della Sezione esteri, della sezione di stampa e propaganda e ha altresì visitato l'Istituto Gramsci e la scuola delle Frattocchie, nonché la redazione dell'Unità.

Nel corso di questi colloqui oltre a un utile scambio di informazioni e di opinioni sulle attività dei partiti comunisti e sulla situazione del movimento operaio nei due paesi, il compagno Green ha trattato con i compagni italiani della questione delle persecuzioni anticomuniste negli Stati Uniti d'America: di queste persecuzioni il compagno Green è una testimonianza documentata per oltre sei anni in uno dei peggiori penitenziari degli USA dal 1953 al 1961 anni a cui è poi seguito un lungo periodo di sorveglianza speciale in condizioni analoghe a quelle degli « ammoniti » del ventennio fascista.

I compagni italiani hanno pregato il compagno Green di trasmettere il loro saluto e la loro ammirazione a tutti i comunisti degli Stati Uniti d'America e si sono impegnati ad una più intensa attività in collaborazione con tutti i democratici del nostro paese per denunciare le nuove manovre contro l'esistenza legale del Partito Comunista degli Stati Uniti d'America.

Domani si apre il congresso del PC lussemburghese

LUSSEMBURGO, 16. Nei giorni 18-19 aprile avrà luogo il congresso statutario del Partito comunista lussemburghese. Il punto più importante all'ordine del giorno è l'esame delle modifiche da apportare allo statuto del partito. Il congresso dovrà inoltre eleggere i nuovi organi centrali del partito. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Arcangelo Valli, membro della Commissione Centrale di Con-

Possibile scontro tra « Icaro » e la Terra

NEW YORK, 16. La possibilità che tra tre anni la Terra vada a scontrarsi con un asteroide viene prospettata oggi dall'astronomo Robert Richardson.

Richardson dichiara che l'asteroide « Icaro » dovrà passare nel 1968, nella sua traiettoria, a circa sei milioni di chilometri dalla Terra. Ma se il campo di nuove manovre contro l'esistenza del nostro sistema solare alterasse, anche leggermente, la rotta dell'asteroide, questo potrebbe passare ad una distanza assai minore dalla Terra, rendendo possibile uno scontro.

Domani si apre il congresso del PC lussemburghese

LUSSEMBURGO, 16. Nei giorni 18-19 aprile avrà luogo il congresso statutario del Partito comunista lussemburghese. Il punto più importante all'ordine del giorno è l'esame delle modifiche da apportare allo statuto del partito. Il congresso dovrà inoltre eleggere i nuovi organi centrali del partito. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Arcangelo Valli, membro della Commissione Centrale di Con-

Domani si apre il congresso del PC lussemburghese

LUSSEMBURGO, 16. Nei giorni 18-19 aprile avrà luogo il congresso statutario del Partito comunista lussemburghese. Il punto più importante all'ordine del giorno è l'esame delle modifiche da apportare allo statuto del partito. Il congresso dovrà inoltre eleggere i nuovi organi centrali del partito. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Arcangelo Valli, membro della Commissione Centrale di Con-

Domani si apre il congresso del PC lussemburghese

LUSSEMBURGO, 16. Nei giorni 18-19 aprile avrà luogo il congresso statutario del Partito comunista lussemburghese. Il punto più importante all'ordine del giorno è l'esame delle modifiche da apportare allo statuto del partito. Il congresso dovrà inoltre eleggere i nuovi organi centrali del partito. Il PCI sarà rappresentato dal compagno Arcangelo Valli, membro della Commissione Centrale di Con-